



## Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia

### Piano di prevenzione della corruzione

#### *1. Introduzione*

L'esperienza di alcuni paesi pone in evidenza come le autorità pubbliche che compongono gli apparati nazionali antiriciclaggio (*Financial Intelligence Unit-FIU*, organismi investigativi, magistratura), essenziali a fini di prevenzione e di contrasto dell'illegalità, possano essere esposte a rischi di corruzione; tali istituzioni, per fronteggiare questi rischi, necessitano di un elevato livello di integrità e di una solida *governance*.

La cd. "cattura" delle istituzioni si verifica quando aziende o individui, approfittando di una particolare capacità di influenza o di condizionamento, soprattutto di tipo economico, riescono a piegare regolatori, decisori politici o altre autorità pubbliche al proprio interesse. Ciò può avvenire attraverso la corruzione vera e propria, ma anche con attività di *lobbying* o altri tipi di influenza illecita. Il cd. "*state capture*" determina effetti distorsivi sull'azione delle istituzioni, ha impatti negativi sulla fiducia nei confronti delle medesime; può incidere sulle relazioni di collaborazione e scambio informativo tra di esse.

La corruzione è una minaccia anche per le *Financial Intelligence Unit* (FIU). Il personale di una FIU, avendo accesso a dati riservati, può sfruttare tale posizione per propri tornaconti personali ed essere bersaglio di soggetti intenzionati a esercitare pressioni e offrire vantaggi allo scopo di accedere illegalmente ai *database*, modificare o eliminare dati, violare i presidi di riservatezza o, più in generale, influenzare l'attività dell'Unità, orientandone approfondimenti e decisioni.

Nelle sedi internazionali il problema dell'esposizione delle FIU al rischio di corruzione è stato affrontato. In particolare, il Gruppo Egmont, nell'analizzare il ruolo delle FIU nel contrasto alla corruzione<sup>1</sup>, ha posto in luce anche il tema del

---

<sup>1</sup> Egmont Group of the Financial Intelligence Unit, *White Paper on the Role of Financial Intelligence Units in Fighting Corruption and Recovering Stolen Assets*, 2014.

rischio di corruzione delle FIU stesse. Tra le misure ipotizzate per ridurre tale rischio sono state indicate:

- la creazione e lo sviluppo di un codice di condotta per il personale;
- la definizione di misure a tutela della riservatezza delle informazioni;
- l’elaborazione di regole cd. di “*revolving door*” volte a ridurre il rischio che il personale che esce da una FIU possa abusare delle proprie conoscenze a favore di enti esterni o per conseguire interessi o vantaggi personali;
- la previsione di un rigoroso regime per la gestione dei conflitti di interesse negli assetti di vertice delle FIU (ad esempio, imponendo la dichiarazione di eventuali interessi esistenti in soggetti segnalanti);
- la realizzazione di idonee garanzie di autonomia gestionale e operativa della FIU, al fine di mantenerla immune da indebite ingerenze.

Alla luce di tali premesse, il presente documento, in linea con le disposizioni della legge n. 190/2012 (“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”, di seguito “legge anticorruzione”) e considerata l’autonomia della UIF sancita dagli *standard* internazionali e dalle norme europee e nazionali, riporta le misure organizzative e le linee strategiche che l’Unità segue per la prevenzione del rischio di corruzione.

La collocazione istituzionale della UIF all’interno della Banca d’Italia e la circostanza che tutto il personale della UIF sia legato da un rapporto di impiego con la Banca d’Italia consentono di fare riferimento, per quanto esula dalle misure di prevenzione del rischio di corruzione specificamente connesse con l’attività istituzionale dell’Unità, alle norme generali e alle misure per la prevenzione della corruzione vigenti nella Banca d’Italia, nonché ai principi di cui al Piano triennale di prevenzione della corruzione e agli altri atti di carattere generale in materia adottati dal Responsabile per la prevenzione della corruzione della Banca.

## **2. Assetti istituzionali e principali funzioni dell’Unità di Informazione Finanziaria**

L’Unità di Informazione Finanziaria per l’Italia (UIF) è istituita presso la Banca d’Italia dal d.lgs. n. 231/2007, in conformità di regole e criteri internazionali che prevedono la presenza in ciascuno Stato di una *Financial Intelligence Unit* (FIU), dotata di piena autonomia operativa, con funzioni di contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo<sup>2</sup>.

---

<sup>2</sup> In base ai principi internazionali, l’autonomia e l’indipendenza operativa delle FIU rappresentano una caratteristica essenziale per evitare qualsivoglia “*undue influence or interference*”. Tale principio, esplicitamente affermato dalla Raccomandazione 29 del GAFI (FATF, Rec. 29.7: “*The FIU should be operationally independent and autonomous, by (...) being able to obtain and deploy the resources needed to carry out its functions, (...) free from any undue political,*

La UIF, nel sistema italiano di prevenzione del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo, è l'autorità incaricata di acquisire i flussi finanziari e le informazioni riguardanti ipotesi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo principalmente attraverso le segnalazioni di operazioni sospette trasmesse da intermediari finanziari, professionisti e altri operatori; di dette informazioni effettua l'analisi finanziaria, utilizzando l'insieme delle fonti e dei poteri di cui dispone, e valuta la rilevanza ai fini della trasmissione agli organi investigativi e della collaborazione con l'autorità giudiziaria, per l'eventuale sviluppo dell'azione di repressione.

La normativa stabilisce in capo alle autorità di vigilanza, alle amministrazioni e agli ordini professionali obblighi di informazione a vantaggio della UIF. L'Unità e gli organi investigativi e giudiziari collaborano ai fini dell'individuazione e dell'analisi di operazioni finanziarie anomale. L'Unità partecipa alla rete mondiale delle FIU per scambi informativi essenziali a fronteggiare la dimensione transnazionale del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo.

La Banca d'Italia garantisce l'autonomia e l'indipendenza della UIF disciplinandone con regolamento l'organizzazione e il funzionamento, ivi compresa la riservatezza delle informazioni acquisite. La Banca d'Italia attribuisce alla UIF i mezzi finanziari e le risorse idonei ad assicurare l'efficace perseguimento dei fini istituzionali.

Al Direttore dell'Unità compete in autonomia la responsabilità della gestione<sup>3</sup>. Un Comitato di esperti svolge funzioni di consulenza e ausilio a supporto dell'azione della UIF<sup>4</sup>. L'Unità rende conto del proprio operato mediante il Rapporto annuale sull'attività svolta, che costituisce un elemento qualificante della relazione sullo stato dell'azione di prevenzione del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo trasmessa dal Ministro dell'Economia e delle finanze al Parlamento. Audizioni parlamentari, confronti con gli operatori, interventi pubblici costituiscono per la UIF occasioni per illustrare le azioni e gli obiettivi conseguiti, fornire un contributo tecnico-istituzionale all'evoluzione di norme e prassi, rafforzare nel tessuto sociale i valori della legalità e l'impegno nella prevenzione.

---

*government or industry influence or interference, which might compromise its operational independence*”), costituisce un importante presidio anche a fini di prevenzione delle FIU da rischi di corruzione interna.

<sup>3</sup> Il Direttore, il cui mandato dura cinque anni ed è rinnovabile una sola volta, è nominato con provvedimento del Direttorio della Banca d'Italia, su proposta del Governatore della Banca d'Italia, tra persone dotate di adeguati requisiti di onorabilità, professionalità e conoscenza del sistema finanziario.

<sup>4</sup> Del Comitato di esperti fanno parte il Direttore e quattro membri, dotati di adeguati requisiti di onorabilità e professionalità, nominati per tre anni con decreto del Ministro dell'Economia e delle finanze, sentito il Governatore della Banca d'Italia.

L'esercizio delle funzioni della UIF è presidiato da numerose misure – di carattere normativo, organizzativo, informatico e procedurale – volte a contrastare e a prevenire comportamenti fraudolenti o, più in generale, non corretti da parte del personale e ad assicurare la conformità a legge degli atti e dei comportamenti adottati. Tali misure beneficiano della collocazione istituzionale dell'Unità all'interno della Banca d'Italia. L'approccio della UIF alla prevenzione della corruzione interna trae inoltre larga ispirazione dalla peculiare sensibilità e dall'elevato impegno dell'intera compagine del personale dell'Unità sui temi dell'integrità individuale e istituzionale. Tali fattori hanno contribuito, negli anni, a consolidare l'elevata reputazione e il ruolo centrale della UIF nel sistema italiano di prevenzione e contrasto del riciclaggio.

Alla luce di quanto precede e dell'assetto derivante dagli interventi sull'organizzazione e sul funzionamento della UIF approvati dalla Banca d'Italia nel febbraio 2019, gli attori del sistema di prevenzione della corruzione della UIF sono:

- il Direttore, il Vice Direttore, i Capi Servizio, i Vice Capi Servizio, i Titolari delle Divisioni e i loro sostituti che, secondo i vari livelli di responsabilità, sovrintendono alla complessiva attività dell'Unità;
- tutti i dipendenti, tenuti a osservare gli obblighi e i divieti previsti in sede regolamentare e, più in generale, la normativa che regola l'attività della Banca d'Italia e della UIF<sup>5</sup>.

### ***3. Strategia di prevenzione della corruzione***

Nella nozione di corruzione vengono comprese tutte le situazioni in cui *“nel corso dell'attività amministrativa si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati”*<sup>6</sup>.

Assumono, quindi, rilievo non solo il reato di corruzione in senso stretto o le altre condotte che integrano reati contro la pubblica amministrazione, ma più in generale tutti i casi in cui – anche a prescindere dalla rilevanza penale – emerga un malfunzionamento dell'amministrazione, inteso come *“assunzione di decisioni devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari. Occorre, quindi, avere riguardo ad atti e*

---

<sup>5</sup> L'organigramma della UIF è stato aggiornato nel febbraio 2019. Oltre a una più articolata allocazione delle funzioni dei Servizi Analisi e Rapporti Istituzionale e Operazioni Sospette (con la creazione di nuove Divisioni), con gli stessi interventi organizzativi è stata introdotta la figura del Vice Capo Servizio di entrambi i Servizi, in considerazione dell'accresciuta dimensione e delicatezza delle attività dell'Unità sul versante istituzionale e alla luce dei più impegnativi compiti di gestione delle risorse umane.

<sup>6</sup> Determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015.

*comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse*<sup>7</sup>.

In linea con le misure in materia di prevenzione e contrasto della corruzione adottate dalla Banca d'Italia<sup>8</sup> e con le esperienze e le raccomandazioni elaborate nelle principali sedi internazionali dedicate alle strategie anticorruzione, le misure di prevenzione della corruzione adottate dalla UIF perseguono i seguenti obiettivi:

1. consolidare un contesto e una cultura ispirati ai principi dell'etica, dell'integrità, dell'imparzialità e della trasparenza;
2. minimizzare le possibilità che si manifestino casi di corruzione interna;
3. aumentare la capacità di intercettare eventuali casi di corruzione interna;
4. fronteggiare ipotesi di corruzione interna facendo leva sul valore deterrente del sistema sanzionatorio previsto dalla normativa nazionale e da quella propria della Banca d'Italia.

L'attuazione di dette linee strategiche beneficia dell'insieme di misure che interessano l'assetto organizzativo, la regolamentazione dei processi di lavoro, la digitalizzazione delle attività della Banca d'Italia ed è a queste ampiamente ispirata.

#### **4. L'analisi del rischio di corruzione nella UIF**

L'analisi del rischio di corruzione condotta nel presente documento riguarda le seguenti attività "core" della UIF, le quali, seppure con diversa gradazione, sono esposte a rischio di corruzione:

- Ricezione e analisi delle segnalazioni di operazioni sospette;
- Interlocuzione con i segnalanti per l'acquisizione di informazioni funzionali all'analisi finanziaria delle SOS, *feedback*, ecc.);
- Disseminazione delle SOS agli organi investigativi competenti;
- Interlocuzione con autorità esterne (A.G., amministrazioni pubbliche, altre autorità);
- Ricezione o invio di richieste di collaborazione o informative spontanee provenienti da o destinate a FIU estere;
- Svolgimento di ispezioni generali o mirate;
- Contestazione di violazioni e avvio di procedure sanzionatorie;
- Sospensione di operazioni sospette;

---

<sup>7</sup> Id.

<sup>8</sup> Cfr, Piano triennale di prevenzione della corruzione della Banca d'Italia e successivi aggiornamenti.

- Attività di collaborazione istituzionale per la redazione della normativa primaria e secondaria;
- Partecipazione a sedi o gruppi di lavoro nazionali o internazionali (ad esempio, comitati, *team* di valutazione, ecc.);
- Ricezione ed analisi delle segnalazioni antiriciclaggio aggregate e delle segnalazioni ORO;
- Svolgimento di studi volti alla definizione del rischio associato a settori di attività economica, specifiche operatività e aree geografiche.

Le attività sopra elencate, nelle quali sono compendiate le funzioni “tipiche” svolte dalla UIF, per la natura delle informazioni in esse trattate, per la particolare proiezione che comportano nei confronti dell’esterno, per il tipo di rapporti istituzionali che sottendono, implicano una specifica esposizione dell’Unità al rischio di corruzione e richiedono l’implementazione di misure, sia generali sia specifiche, preordinate a fronteggiare tale rischio.

Vi sono altre attività strumentali, pure svolte direttamente dalla UIF e rientranti nelle cd. aree obbligatorie individuate dalla legge<sup>9</sup>, che tuttavia non evidenziano rischi direttamente connessi con le funzioni istituzionali della UIF. Per tali attività valgono le misure di prevenzione e mitigazione previste dal Piano anticorruzione della Banca d’Italia. Si tratta, in particolare, dei concorsi e delle prove selettive dedicate specificamente al *recruitment* diretto presso l’Unità (sperimentate finora in una sola occasione), dei passaggi di livello economico del personale gestiti all’interno dell’Unità e inquadrabili tra le “progressioni di carriera”, del conferimento di incarichi di consulenza, dell’acquisizione di beni e servizi di importo inferiore a 40.000 euro con modalità di approvvigionamento semplificate (cd. “affidamenti diretti”).

## **5. Misure di carattere generale rivenienti dalla collocazione della UIF nell’ambito della Banca d’Italia**

La correttezza, l’imparzialità e la legalità dell’azione della UIF sono sostenute da misure e presidi a carattere generale applicate dalla Banca d’Italia, in maniera trasversale, a tutti i suoi processi e attività in conformità a prassi e metodi di lavoro consolidati nel tempo. Questi presidi trovano riscontro anche nelle misure di prevenzione stabilite dalla legge anticorruzione.

---

<sup>9</sup> Le aree di attività a rischio cd. obbligatorie indicate dalla legge n. 190/2012— riguardano i procedimenti di: i) scelta del contraente per l’affidamento di lavori, forniture e servizi; ii) autorizzazione o concessione; iii) concorsi e prove selettive per l’assunzione del personale e progressioni di carriera; iv) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

Tra le misure esistenti, applicabili anche alla UIF, possono essere citate innanzitutto, quelle derivanti dal Codice etico per il personale della Banca d'Italia, approvato il 26 ottobre 2010 dal Consiglio Superiore, che enuncia i principi generali cui i dipendenti si attengono nello svolgimento delle proprie funzioni, in relazione alla natura pubblica dell'Istituto e alla rilevanza degli interessi ad esso affidati. Le disposizioni del Codice etico sono uno strumento di orientamento dei comportamenti individuali e si incentrano su principi in materia di indipendenza e imparzialità, conflitto d'interessi, riservatezza, continuazione dei doveri anche dopo la cessazione del rapporto di impiego<sup>10</sup>.

Hanno altresì rilievo ulteriori disposizioni interne della Banca d'Italia, applicabili anche alla UIF. Tra queste, vengono in considerazione:

- a) le previsioni dello Statuto e del Regolamento del personale della Banca d'Italia volte a promuovere, attraverso specifici obblighi e divieti<sup>11</sup>, la correttezza dei comportamenti dei dipendenti;
- b) le linee guida in materia di informazioni privilegiate e conflitto di interessi che chiariscono le regole di condotta con esempi e schemi di comportamento vicini all'esperienza quotidiana di lavoro dei dipendenti, per favorirne la conoscenza e l'applicazione<sup>12</sup>;
- c) la previsione di criteri di rotazione nelle posizioni funzionali di capo Struttura e di capo Divisione;
- d) l'attribuzione della titolarità di determinate posizioni organizzative attraverso meccanismi di *vacancy*, aperti a tutti gli interessati, con la preventiva pubblicazione di avvisi recanti l'indicazione dei compiti connessi alla posizione e dei requisiti professionali e manageriali richiesti;
- e) l'esclusività del rapporto di lavoro con la Banca, per cui eventuali attività e incarichi extra-istituzionali possono essere svolti, previa autorizzazione, accertata l'assenza di situazioni anche potenziali di conflitto di interesse;

---

<sup>10</sup> Nel dicembre 2016 la Banca d'Italia, anche in linea con i più recenti orientamenti della BCE, ha ritenuto di rafforzare la propria posizione in tema di accettazione di doni e altre utilità, spostando la relativa disciplina dal Codice etico al Regolamento del Personale, che contiene norme giuridiche la cui violazione può essere sanzionata disciplinarmente. La nuova disciplina è inoltre più vincolante: l'importo massimo dei doni che possono essere accettati si riduce da 200 a 50 euro. Inoltre, è previsto il divieto assoluto di accettare liberalità offerte dalle istituzioni creditizie/finanziarie in occasione di ispezioni e di interventi revisionali.

<sup>11</sup> Si segnalano, in particolare, le disposizioni in materia di abuso di informazioni privilegiate, di divieti di operazioni finanziarie private e quelle, già citate alla nota precedente, in materia di accettazione di doni.

<sup>12</sup> In tema di prevenzione dell'abuso di informazioni privilegiate e conflitto d'interessi, vanno richiamate le disposizioni interne emanate per indicare le modalità di assolvimento degli adempimenti previsti dalle norme regolamentari, nonché la procedura informatica per le segnalazioni, nel rispetto del principio di riservatezza, delle operazioni finanziarie rilevanti.

- f) la previsione di meccanismi di *whistleblowing*, disciplinati con specifiche norme interne che ne stabiliscono modalità di svolgimento e procedure;
- g) l'ampia attività formativa svolta nei confronti dei dipendenti, che copre tutte le attività dell'Istituto e interessa anche le tematiche connesse alla prevenzione della corruzione<sup>13</sup> (anche attraverso corsi *on line* incentrati sulle regole di comportamento in Banca);
- h) le norme in materia di trasparenza cui la Banca d'Italia ispira la propria azione rendendo conto della propria attività attraverso la comunicazione e la pubblicazione di dati e informazioni<sup>14</sup>.

Con specifico riferimento all'ultimo punto, la UIF, oltre a essere interessata dalle previsioni dettate dalla Banca d'Italia, ha ai sensi di legge anche specifici obblighi di comunicazione e rendicontazione del proprio operato attraverso la pubblicazione periodica di dati e di un Rapporto annuale concernenti l'attività svolta. L'ampliamento, negli anni, delle occasioni di confronto e di rendicontazione pubblica ha caratterizzato l'azione dell'Unità, aumentando i livelli di trasparenza e *accountability*. Da 2014 la UIF presenta al pubblico il Rapporto annuale sull'attività svolta. Inoltre essa ha progressivamente consolidato altre forme di comunicazione esterna, che si sostanziano nella periodica pubblicazione di *newsletter*, statistiche, studi e analisi, casistiche operative, nella intensa partecipazione di rappresentanti dell'Unità a seminari e convegni, in qualità di relatori, nel frequente svolgimento di audizioni da parte del Direttore nelle principali sedi istituzionali che si occupano di prevenzione e contrasto della criminalità.

Infine, il diffuso utilizzo delle tecnologie in Banca rappresenta una misura di prevenzione di carattere generale e di rilievo essenziale, dal momento che essa consente di ricostruire i processi, monitorare le diverse fasi di attività, individuandone le relative responsabilità, e assicurare la riservatezza dei dati e l'automazione di numerosi controlli.

---

<sup>13</sup> A partire dal 2017, la Banca ha organizzato nei confronti del personale specifiche iniziative di formazione sulle tematiche dell'etica e della legalità, con approcci e contenuti differenziati in relazione ai diversi ruoli.

<sup>14</sup> Il Regolamento in materia di trasparenza adottato dalla Banca il 25 marzo 2014 ha individuato le informazioni oggetto di pubblicazione sul sito *internet* (tra cui il numero di addetti, il costo complessivo del personale, gli incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti, il *curriculum* e le retribuzioni lorde annue medie dei capi delle strutture; i concorsi per le assunzioni; gli accordi di collaborazione e i protocolli d'intesa stipulati dalla Banca con altri enti). I dati sono aggiornati e pubblicati tempestivamente. Le informazioni per le quali il Regolamento prevede un termine di aggiornamento annuale sono pubblicate entro il mese di febbraio. Il Regolamento inoltre disciplina l'istituto dell'accesso civico cd. semplice, in forza del quale chiunque, anche in assenza di uno specifico interesse, può chiedere alle amministrazioni di ottemperare agli obblighi di pubblicazione non tempestivamente attuati.



## 6. Misure di carattere specifico

La tabella che segue illustra le principali aree di attività caratteristiche della UIF, i rischi di eventi corruttivi di ciascuna di esse, i presidi che contribuiscono a minimizzare tali rischi.

In una seconda tabella sono indicati ulteriori presidi in atto o programmati per conseguire obiettivi di ulteriore rafforzamento dell'integrità dell'azione della UIF.

Area di attività	Rischio	Misure di mitigazione
Ricezione e analisi delle segnalazioni di operazioni sospette	<p>Alterazione dolosa della rappresentazione del sospetto al fine di agevolare l'archiviazione della segnalazione a vantaggio del segnalato, o di accrescere la rilevanza degli elementi di anomalia per influenzare il seguito investigativo della segnalazione a danno del segnalato.</p> <p>Nell'ambito dell'analisi finanziaria di una SOS, alterazione delle valutazioni di rischio per favorire o sfavorire il segnalato.</p>	<p>Sistema automatico di acquisizione delle SOS e di attribuzione del <i>rating</i></p> <p>Pluralità dei livelli di lettura e di analisi dell'operazione sospetta</p> <p>Condivisione "orizzontale" dei contenuti e degli esiti delle analisi</p> <p>Rotazione nelle attribuzioni operative all'interno delle Divisioni</p> <p>Previsione di un sistema "multilivello" di controllo e di decisione circa la trattazione delle SOS</p>
Interlocazione con i segnalanti e con FIU estere (acquisizione di elementi informativi per l'arricchimento dell'analisi finanziaria di una SOS, rilascio di feedback al segnalante sull'esito della segnalazione, ecc.)	<p>Alterazione dolosa di informazioni e dati</p> <p>Diffusione di informazioni riservate</p>	<p>Formalizzazione delle interlocazioni, con previsione di forme di reporting e di controllo</p> <p>Formazione specialistica per la sensibilizzazione del personale</p> <p>Condivisione "orizzontale" dei contenuti delle interlocazioni</p> <p>Rotazione nelle attribuzioni</p> <p>Previsione di un sistema "multilivello" di controllo e di decisione</p>
Disseminazione delle SOS agli organi investigativi competenti	Alterazione dolosa delle informazioni da trasmettere agli organi investigativi in merito a una o più segnalazioni di operazioni sospette, al fine di incidere sul seguito investigativo, agevolando o danneggiando il segnalato.	<p>Pluralità dei livelli di lettura e di analisi dell'operazione sospetta</p> <p>Condivisione "orizzontale" dei contenuti e degli esiti delle analisi</p> <p>Rotazione nelle attribuzioni operative all'interno delle Divisioni</p> <p>Pluralità di livelli di valutazione e decisione circa gli esiti dell'analisi e il seguito delle SOS</p>

Relazioni e collaborazione con autorità esterne (A.G., amministrazioni pubbliche, altre autorità)	Diffusione di informazioni riservate al fine di accrescere la capacità di influenza e/o acquisire legittimazione, affidamento e/o accreditarsi presso enti o istituzioni sia nazionali sia internazionali, anche per ottenere indebiti vantaggi personali.	Formalizzazione delle collaborazioni con previsione di forme di reporting e di controllo Condivisione “orizzontale” dei contenuti delle relazioni Rotazione degli incarichi e delle designazioni a rappresentare la UIF all’esterno
Ricezione di richieste di collaborazione o informative spontanee da FIU estere	Occultamento di anomalie e/o irregolarità rilevate nell’ambito dell’analisi finalizzata al riscontro di richieste di collaborazione provenienti da FIU estere, al fine di alterare gli elementi informativi a disposizione allo scopo di favorire o danneggiare persone o imprese oggetto di scambio di informazioni.	Pluralità dei livelli di lettura e di analisi Condivisione “orizzontale” dei contenuti e degli esiti delle analisi Previsione di un sistema “multilivello” di controllo, autorizzazione e decisione circa la trattazione delle richieste
Contestazione di violazioni e avvio procedure sanzionatorie	Alterazione di elementi informativi rilevanti ai fini della contestazione per l’avvio di procedura sanzionatoria	Previsione di poteri di valutazione in capo ad organismi a carattere collegiale
Svolgimento di ispezioni generali o mirate	Alterazione degli esiti degli accertamenti ispettivi, al fine di favorire o sfavorire il soggetto ispezionato o suoi dipendenti.	Elaborazione di una guida ispettiva per orientare i comportamenti in presenza di fattispecie di potenziale conflitto di interessi Meccanismi di revisione dei rapporti ispettivi per la valutazione della coerenza e della fondatezza dei rilievi in essi contenuti
Sospensione di operazioni sospette	Alterazione di elementi informativi rilevanti ai fini dell’istruttoria e della decisione	Pluralità di livelli di analisi e decisione
Attività di collaborazione istituzionale per la redazione della normativa primaria e secondaria	Diffusione di informazioni riservate ovvero alterazione di elementi informativi o di dati al fine di influenzare la redazione di testi normativi o di altre disposizioni, al fine di acquisire indebita legittimazione ovvero alterare l’esito di analisi normative preliminari alla redazione di testi normativi.	Condivisione preventiva dei contenuti delle proposte Confronto e preparazione collegiale della posizione della UIF
Partecipazione di dipendenti della UIF a gruppi internazionali (ad esempio, gruppi di lavoro o team di valutazione)	Alterazione di elementi informativi o degli esiti di analisi	Collegialità delle decisioni e condivisione preventiva della posizione della UIF Rotazione degli incarichi
Ricezione ed analisi delle segnalazioni antiriciclaggio aggregate e	Alterazione dolosa di informazioni e dati	Pluralità dei livelli di lettura e di analisi dei dati Condivisione dei contenuti e degli esiti delle

delle segnalazioni ORO	Diffusione di informazioni riservate	analisi Previsione di un sistema “multilivello” di decisione
Svolgimento di studi volti alla definizione del rischio associato a settori di attività economica, strumenti di pagamento e realtà economiche territoriali.	Alterazione dolosa di informazioni e dati Diffusione di informazioni riservate	Applicazione di rigorosi e consolidati metodi di analisi Condivisione “orizzontale” dei contenuti e degli esiti delle analisi
<b>Ulteriori interventi</b>		
<b>Tipologia di intervento</b>		<b>Obiettivi</b>
Standardizzazione dei processi		Facilitare l'emersione e la pronta rilevazione di anomalie o scostamenti rispetto alle prassi
Intensificazione dei meccanismi di rotazione nell'assegnazione di compiti e attività		Mitigare i rischi derivanti dall'eccessiva concentrazione di incarichi e dal consolidarsi di relazioni istituzionali
Obbligo di dichiarazione di situazioni di conflitto di interesse nelle quali venga a trovarsi il dipendente nell'esercizio dei propri compiti		Prevenire situazioni di conflitto di interesse in atto o potenziali
Intensificazione di momenti di formazione specialistica diffusa		Accrescere ulteriormente la sensibilità del personale circa i rischi di corruzione interna
Creazione di ulteriori relazioni inter-istituzionali e occasioni di confronto con l'esterno ispirate alla piena condivisione delle esperienze		Favorire l'ulteriore assimilazione nell'attività della UIF delle <i>best practices</i> nel campo della prevenzione della corruzione
Rilevazione dei rischi operativi, secondo linee ispirate al sistema adottato dalla Banca dal 2009 ( <i>Operational Risk Management - ORM</i> )		Individuare e rappresentare i processi, analizzarne le criticità, identificare e valutare i rischi insiti in ognuno, definire le misure di risposta, monitorarne l'attuazione anche nell'ottica della prevenzione della possibile corruzione interna

## 7. Altre misure

Oltre a quelle già evidenziate nel paragrafo che precede, sono attive nella UIF altre misure che, nel garantire efficienza e trasparenza nello svolgimento dei compiti istituzionali, costituiscono anche presidi di prevenzione di eventi corruttivi.

A. Le procedure informatiche per la gestione delle segnalazioni di operazioni sospette rappresentano un fondamentale strumento operativo sviluppato

dall'Unità con la funzione informatica della Banca d'Italia. Fin dalla sua costituzione, la UIF ha dedicato un notevole impegno all'affinamento dei processi di lavoro, attraverso la realizzazione e l'ampio utilizzo di avanzati strumenti informatici per l'acquisizione e l'elaborazione delle informazioni. Tali strumenti sono oggetto di costante implementazione. Tra i progetti più significativi di recente realizzazione si richiamano: il *data-warehouse* dell'Unità che consente agli intermediari di trattare in modo automatizzato le richieste, rendendo possibile l'acquisizione delle informazioni ricevute in forma strutturata; il progetto per la classificazione automatica delle segnalazioni di operazioni sospette attraverso motori di *machine learning*; la piattaforma informatica (denominata SAFE - Scambi con Autorità e FIU Estere) per la gestione informatizzata degli scambi informativi con le FIU estere, l'Autorità giudiziaria e gli Organi investigativi, caratterizzata da elevati requisiti di sicurezza, riservatezza e identificazione delle controparti. Oltre ad aumentare l'efficienza dei processi, anche in considerazione dei crescenti carichi di lavoro, l'ampio ricorso a risorse informatiche, sempre più avanzate, mira a favorire la tracciabilità delle diverse fasi dell'attività della UIF evidenziandone sia l'imputazione che la relativa responsabilità. Le procedure informatiche favoriscono anche la pronta condivisione delle informazioni e dei dati tra i diversi livelli di analisi.

- B. Norme in materia di tutela della riservatezza delle informazioni sono state dettate dalla UIF con la Comunicazione di Servizio n. 3/2018<sup>15</sup>, che si pone in linea con la Circolare della Banca d'Italia n. 276 del 23 giugno 2010, la quale ha dettato la disciplina generale per il trattamento delle informazioni riservate e stabilito criteri e regole per la loro gestione e conservazione. Le norme interne della UIF forniscono indicazioni sulla classificazione a fini di riservatezza delle informazioni trattate dal Servizio Operazioni Sospette e rappresentano un compendio di criteri e regole cui improntare i comportamenti per tutelare il patrimonio informativo dell'Unità, sia se trattato ed elaborato con strumenti informatici, sia se gestito con supporti cartacei, con apparati telefonici o altre modalità. I riferimenti contenuti nel documento costituiscono le misure di base che occorre attuare e vanno considerati, in combinazione tra loro, in tutte le fasi del ciclo di vita delle informazioni.
- C. La formazione specialistica e diffusa coinvolge tutti i dipendenti e, pur essendo incentrata specificamente sulle tematiche antiriciclaggio, spesso evidenzia legami con le norme e le procedure per la prevenzione della corruzione. Talune iniziative formative hanno riguardato, nel corso degli anni, la lotta alla corruzione.

---

<sup>15</sup> Prot. N° 0227477/18 del 22/02/2018

D. La crescita della sensibilità dei singoli e dell'Unità nel suo complesso verso le tematiche della prevenzione e del contrasto alla corruzione è favorita dal costante confronto inter-istituzionale, a livello domestico e internazionale. Il tema dei legami tra riciclaggio e corruzione è centrale in molte sedi internazionali cui la UIF partecipa e contribuisce in modo sistematico, quali il GAFI e il Gruppo Egmont.

Nell'ambito degli *assessment* dei sistemi antiriciclaggio nazionali condotti dai predetti organismi, le verifiche relative alla *compliance* tecnica dei sistemi rispetto agli *standard* internazionali e alla loro *effectiveness* mirano anche a verificare in concreto i requisiti di autonomia e indipendenza e le caratteristiche di integrità della FIU nazionale. Tale è stato anche l'approccio seguito dal GAFI in occasione dell'ultima valutazione sul sistema italiano, condotta tra il 2014 e il 2016, che ha espresso un giudizio positivo sia sull'assetto istituzionale sia sull'azione della UIF<sup>16</sup>.

E. La UIF è coinvolta nel Coordinamento per le attività internazionali di contrasto alla corruzione, attivo dal 2016 presso la Direzione Generale per la Mondializzazione e le Questioni Globali del Ministero degli Affari Esteri per gestire l'impegno italiano nelle strategie anticorruzione delle organizzazioni internazionali e negli esercizi di valutazione (UNCAC, OCSE e Consiglio d'Europa). Principale forma di manifestazione del coordinamento è il Tavolo inter-istituzionale anticorruzione, composto da numerose amministrazioni e al quale partecipa anche la UIF, che in un'ottica di rete sviluppa sinergie e scambi di informazioni sulle migliori pratiche italiane, sotto il profilo della disciplina e del funzionamento operativo degli apparati amministrativi e giudiziari di contrasto - anche patrimoniale - ai circuiti economici illegali.

F. La UIF ha partecipato attivamente ai cicli di valutazione dell'Italia da parte delle Nazioni Unite, volti a verificare il livello di attuazione della Convenzione ONU contro la corruzione (UNCAC). Il secondo ciclo, avviato nel 2017 e conclusosi a dicembre 2018, è stato incentrato sui capitoli della Convenzione relativi alla prevenzione e all'*asset recovery* con un *focus* sull'adeguatezza delle misure antiriciclaggio. La UIF, insieme al Ministero della giustizia, all'ANAC, alla CONSIP e al Servizio Cooperazione Internazionale di Polizia del Dipartimento di Pubblica Sicurezza ha fatto parte di un *team* ristretto che ha seguito le varie tappe della *peer review*. In tale ambito, l'Unità ha fornito contributi per le parti di propria competenza e ha preso parte alle interviste che il *team* di valutatori ha condotto nel 2018.

---

<sup>16</sup> FATF, *Mutual Evaluation Report on Italy*, February 2016.

G. La UIF intrattiene un confronto sistematico con l'ANAC, con cui ha stipulato nel 2014 un protocollo di collaborazione al fine di condividere prassi operative e informazioni di carattere generale, utili per la definizione di strategie comuni, indicatori e strumenti di prevenzione e contrasto della corruzione.